

Cinque indicatori per capire dove vanno i mercati finanziari

Dalla curva delle infezioni da coronavirus a quella dei rendimenti sui titoli di Stato Usa fino ai future sulla volatilità e i supporti fondamentali del Nasdaq. Gli elementi monitorati dagli esperti per gestire la difficile congiuntura delle Borse

di Vittorio Carlini

4 min



(Afp)

Qual è il futuro delle Borse? Ad oggi nessuno lo sa. Tuttavia esistono degli indicatori in grado di aiutarci a comprendere i possibili futuri scenari dei mercati.

Uno: la curva dell'infezione e la risposta politica

In primis gli investitori ricordano che la causa dell'attuale situazione è l'emergenza sanitaria. Di conseguenza dev'essere costantemente monitorata la dinamica dell'epidemia. «È essenziale – spiega Lorenzo Batacchi, socio di Assiom Forex e portfolio manager di Bper Banca – guardare [la curva delle nuove infezioni](#), soprattutto in Italia. È utile perché, valutando gli effetti delle misure prese, consente di ipotizzare gli scenari congiunturali che influenzano i listini».

Inoltre bisogna sempre porre attenzione alle novità sul fronte delle eventuali prime cure contro il Covid-19. Non solo. «Le risposte al problema – sottolinea Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte Advisory –, oltre che dagli attori economici quali le banche centrali, dovranno arrivare soprattutto dalla politica». Sono i governi, in coordinamento tra di loro, cui è richiesto di

prendere le giuste misure per evitare la recessione. «I mercati saranno molto più sensibili che in passato rispetto a riunioni quali, ad esempio, quella dell'Eurogruppo del 16 marzo».

Due: i future sulla volatilità

Ma non è solo una questione di valutazioni politico-sanitarie. Ci sono anche indicatori tecnici che risultano importanti. Così è per il Vix, l'indice della paura. Questo in sé, al di là di segnalare una situazione già esistente, dice poco o nulla. Più utile invece è guardare ai future, e alle loro diverse scadenze, costruiti su di esso. «È importante confrontare – riprende Cesarano – il derivato ad un mese con quello a 5 mesi. Se, come adesso accade, il primo quota ad un livello superiore rispetto al secondo può significare che c'è un eccesso di timore nell'immediato». Mentre, nel medio periodo, la situazione appare meno drammatica.

Un segnale di ottimismo, quindi? «Non è detto. Sempre riguardo alla “volatility” va considerato il rapporto tra la volatilità della volatilità e il Vix stesso. La prima ha un andamento più cauto, tranquillo rispetto alla seconda». Negli ultimi tempi, aumentando più che proporzionalmente il Vix, il risultato del rapporto è via via diminuito. Cioè: la pericolosità sui listini aumenta. «Il valore tuttavia è ancora più alto di quello che ha caratterizzato il post Lehman del 2008». Una crisi, va sottolineato, che dal punto di vista della dinamica dei mercati ha molte similitudini con l'attuale. Dal che «l'indicatore ci sta dicendo che c'è ancora spazio perché il listini vadano ulteriormente al ribasso», conclude Cesarano.

Tre: il Nasdaq

Dall'indice della paura a quello [delle società tecnologiche](#). «I titoli hi-tech – afferma Carlo De Luca, responsabile AM di Gamma Capital Markets –, negli ultimi anni, hanno tirato la volata ai mercati». Analizzare il loro paniere per eccellenza è, quindi, importante. «L'indice è inserito in un canale rialzista di lungo periodo». Una sorta di «rettangolo inclinato positivamente» definito da una resistenza (il tetto del canale) ed un supporto (il pavimento del medesimo). Ebbene: quest'ultimo, considerando le rilevazioni dei prezzi su base mensile, attualmente passa per l'area intorno a 6.400 punti.

«È un livello inferiore all'ultima quotazione del Nasdaq. L'indizio, quindi, che il paniere in oggetto, e con lui gli altri mercati, hanno ancora spazio per scendere». Non solo. «Il supporto indicato – aggiunge De Luca – è la soglia la cui eventuale rottura darebbe il via alle strategie ribassiste di lungo periodo degli investitori automatici». Essenziale, quindi, monitorarlo con cura.

Quattro: la media mobile a 20 mesi

Così come può essere utile guardare, [rispetto all'S&P500](#) che è contraddistinto da un andamento rialzista di lungo periodo, alle cosiddette medie mobili. In particolare a quella a 20 mesi sui minimi di ogni mese. Di cosa si tratta? «Bisogna sommare – risponde Batacchi – i valori più bassi di ogni mese realizzati dall'S&P 500 nelle ultime venti mensilità. Dopodiché si divide il valore individuato per 20». Se il dato della media, così come accade adesso, è inferiore a quello in cui si trova l'indice «allora significa che il trend di lungo periodo non è stato ancora interrotto». Ciò detto: da un lato, man mano che si avanza nel tempo, bisogna definire il nuovo minimo mensile ed eliminare il primo; e dall'altro va ricordato che l'indicatore, seppure segnali l'eventuale “punto di svolta”, nulla dice rispetto al futuro della Borsa.

CURVA DEI RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO USA

Cinque: i titoli di Stato Usa

Infine il reddito fisso. Su questo fronte gli esperti scandagliano l'andamento della differenza tra [il rendimento dei Titoli di Stato Usa](#) con minore durata, ad esempio 2 anni, con quelli a scadenza

maggiore (10 anni). Ebbene: ad inizio anno il differenziale era praticamente nullo. Adesso, invece, aumenta velocemente. «Si tratta di un trend – dice Cesarano – che, di là dalle molteplici implicazioni tecniche, segnala la minore convenienza nell'acquisto delle azioni». Di nuovo il messaggio è chiaro: i mercati sono molto complessi e, mai come adesso, la cautela e la prudenza sono essenziali.